

L'Italia torna padrona del suo mare Traguardo tagliato dopo 26 anni

Oggi il via libera alla proposta della 5 Stelle Di Stasio
Una legge che tutela sovranità e interessi nazionali

di CARMINE GAZZANNI

Altroché gli slogan sovranisti dell'opposizione. Tra il dire e il fare, come si suol dire, c'è di mezzo il mare. Ed è proprio sulla sovranità del mare che, con un ritardo di ben 26 anni, è stato posto rimedio. "Compiamo un grande passo: oggi votiamo alla Camera

appresta ad ottenere il voto favorevole in Aula. In questo modo si porrà rimedio a un provvedimento che l'Italia attendeva dal 1994, data in cui la Convenzione ONU sul Diritto del Mare (firmata a Montego Bay nel 1982) è entrata in vigore.

Onorevole, cosa comporta questa legge?
L'Italia si dota di uno strumento giuridi-

Assolutamente sì. La Zona Economica Esclusiva ci aiuterà a tutelare i diritti dei pescatori italiani, che spesso vedono vanificato il proprio lavoro a causa delle battute di pesca illegali condotte da imbarcazioni provenienti da aree diverse dal Mar Mediterraneo, e allo stesso modo avremo l'esclusività sul processo decisionale per lo sfruttamento delle risorse minerarie, dunque dei giacimenti di idrocarburi presenti al largo, limitando le attività estrattive di Stati limitrofi a ridosso delle nostre coste. È dunque una legge che va a tutelare, oltre alla sovranità e all'interesse nazionale italiano nel Mediterraneo, anche tutto l'indotto economico delle nostre comunità costiere.

Non c'è rischio di trivellazioni in mare?
Il Movimento è contro le trivelle, da sempre. La ZEE fornisce anzi la possibilità di installare delle piattaforme artificiali al largo, che vengono utilizzate per scopi scientifici e di ricerca, in virtù dell'importan-

za della tutela del patrimonio di biodiversità che abita il nostro mare, in un'ottica di salvaguardia del paesaggio marino e costiero. È dunque una proposta di grande peso, quella della ZEE, avanzata con un altro importante obiettivo: avviare e consolidare, all'interno delle istituzioni, un processo politico e decisionale che tenga conto del mare che ci circonda molto di più



nomica)

Fatti non parole

Il provvedimento dimostra che mentre c'era chi gridava alla svendita dei nostri mari i 5S lo difendevano



■ Iolanda Di Stasio (imagoeconomica)

l'istituzione di una Zona Economica Esclusiva, il provvedimento poi passerà al Senato per l'approvazione finale ma non ci saranno intoppi. A breve anche noi avremo una Zee e lo dobbiamo in primis al nostro impegno". Così esulta **Iolanda Di Stasio**, la parlamentare del Movimento cinque stelle, che ha presentato la pdl sulle cosiddette Zee (Zona economica esclusiva), che si

co che consentirà al governo di gestire e sfruttare in maniera esclusiva le risorse naturali e minerarie presenti entro 200 miglia dalle coste italiane, o comunque entro i confini che reciprocamente stabiliremo nei vari negoziati con i Paesi adiacenti e frontisti.

Ne godrà, dunque, soprattutto il settore ittico?

rispetto al passato.

In quanto alla tutela della nostra sovranità, verrebbe da dire che c'è chi fa solo parole e chi invece i fatti...

Come al solito, mentre qualcuno gridava alla svendita del nostro mare noi eravamo al lavoro per dotare il Paese di uno strumento normativo che andasse a tutelare gli interessi nazionali.

Cosa prevede e perché conviene questa norma

Un via libera, quello che si attende oggi alla Camera, fondamentale. Finalmente dopo 26 anni l'Italia avrà la sua ZEE, ovvero la Zona Economica Esclusiva. Ma cosa si intende per ZEE? La sigla Zona Economica Esclusiva intende un'area di mare che si estende per 200 miglia nautiche oltre il limite esterno del mare territoriale. In questa



■ Roberto Fico (*imagoeconomica*)

zona lo Stato potrà esercitare il diritto sovrano di sfruttamento esclusivo delle risorse naturali e l'installazione di strutture artificiali per la tutela ambientale e la ricerca scientifica. E quindi saranno protetti gli interessi dei pescatori italiani rispetto alle battute di pesca illegali di imbarcazioni che provengono da aree esterne al Mediterraneo. In più si potrà decidere, in maniera esclusiva, come sfruttare le risorse minerarie, con l'obiettivo di tutelare il paesaggio costiero e quindi il turismo marittimo. Per comprendere il ritardo accumulato dal nostro Paese bisogna precisare che ad oggi, Grecia, Turchia, Egitto e Algeria hanno già istituito la propria ZEE. L'Italia era uno dei pochi Paesi del Mediterraneo rimasto senza. Grazie all'impegno della parlamentare Iolanda Di Stasio è stato posto rimedio. L'importanza del ddl è dimostrato anche dal fatto che nessuno ha ostacolato l'approvazione, segno dell'importanza della norma anche sul fronte geopolitico. L'origine della norma risale nel tempo: la Convenzione sul diritto del Mare è entrata ufficialmente in vigore nel 1994, dunque sono ben 26 anni che l'Italia aspetta di avere una regolamentazione propria sulla Zona Economica Esclusiva. Sperando che adesso anche al Senato l'iter prosegua spedito, affinché il nostro Paese non accumuli più ritardo. Un ritardo che finora è andato totalmente a svantaggio di chi investe economicamente sul mare.

